

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

Table with columns for 'Anno', 'Seme.', 'Trime.', and rates for different regions like 'Roma, franco a domicilio'.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. Manzoni & C. - Roma, via di Pietra, n. 91. - Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Rubiani, n. 27. - Milano, via della Sala, n. 16. - Parigi, rue Cassini, n. 193

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Uniquique suum

Non praevalerunt

OREMUS PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE DOMINUS CONSERVET EUM ET VIVIFICET EUM ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA ET NON TRADAT EUM IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 23 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Ogni qual volta la parola del Sommo Pontefice o un documento pontificio vengono a ripetere e a confermare le giuste rivendicazioni dei diritti inalienabili della Chiesa, la stampa più notoriamente liberale di tutta Europa, si sente in dovere di intervenire nella questione. Essa pretende di ribattere gli argomenti svolti nel discorso o nel documento, e finisce sempre per concludere sull'impossibilità di ricostruire il principato civile dei Papi e sulla convenienza ed utilità per questi di perdersi nella situazione attuale, quasi fosse la migliore e più vantaggiosa per la Chiesa.

Questo fenomeno che si ripete costantemente, non può a meno di sorprendere, e lasciando ad altri la trattazione della grave questione, qui ci limitiamo soltanto a constatare il fatto ed a chiederne la spiegazione. Da che deriva questo interesse della stampa liberale cosmopolita nel trattare dei diritti e degli interessi della Chiesa, questa concordia nel sostenere che il Papato e la Chiesa non hanno bisogno del potere civile?

Non da zelo verso la Chiesa, i cui interessi hanno mostrato e mostrano tutto giorno di trascurare completamente, quando pure non li combattono a viso scoperto. Non dal desiderio di vedere rimossa ogni causa di dissidio fra il Papato e l'Italia, perchè sappiamo benissimo come in più di un luogo si desidera evidentemente la conservazione di questo dissidio e però delle rivendicazioni pontificie che lo mantengono vivo. Da che provengono adunque quelle polemiche? Non rimane che una spiegazione, ed è certo la più plausibile. Nella scuola liberale, specialmente nella parte di essa più accentratrice e nei suoi organi quotidiani, sopra ogni altro concetto ed ogni altro sentimento prevale purtroppo l'avversione ostinata contro la Chiesa e contro la sua azione nella società, e poichè ritengono che per la Chiesa sia realmente un danno il trovarsi destituita di ogni temporale potestà, si fanno caldi sostenitori della spogliazione e si affaticano a dimostrare che questa fu per la Chiesa un vantaggio. Davvero non si potrebbe trovare un argomento più convincente, per dimostrare che alla Chiesa è necessario il potere civile, di questo zelo inesplicabile e sospetto spiegato dai suoi avversari per dimostrare questo stesso potere inutile e perfino dannoso.

Il generale Boulanger ci prepara ogni giorno qualche nuova sorpresa, e non sappiamo davvero dove andrà a finire. Dopo la pubblicazione dell'inqualificabile lettera del generale al deputato Laur, la France pubblica ora una corrispondenza, che, mentre è diretta a dimostrare il Boulanger devoto alla causa repubblicana, ci sembra nel suo complesso e nelle conseguenze cui può dar luogo, una vera e propria oromita.

Narra il corrispondente della France « che il Boulanger fu per due volte invitato a fare un colpo di Stato e ad assumere la dittatura militare in Francia; la prima volta da parecchi generali e la seconda da una delegazione della Destra. Ma il Boulanger, secondo ciò che scrivono alla France, resistette eroicamente ai tentativi, che lo volevano spingere sulla mala via dei generali ambiziosi e liberticidi, dando così una splendida prova della sua incorruttibile fedeltà. » Ora se il generale lascia passare senza una smentita una lettera che intacca la rispettabilità dell'esercito, e che per giunta addosserebbe a lui stesso la grave responsabilità di non aver comunicato al governo le offerte ricevute, non resta che dire essere la lettera stessa scritta da lui. E se l'ha scritta realmente, non sapremmo comprendere come il governo di Francia potrebbe tardare un'ora soltanto a dispensarlo dal servizio.

dranno più chiaramente nella pubblicazione del secondo libro azzurro, ma crediamo, del resto, che pochi abbiano bisogno di siffatte spiegazioni, essendo le cause del rifiuto ormai evidenti e notorie. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI).

A Monza. Pisa, 22. - S. M. il Re, giungendo da San Rossore, partirà da qui questa sera per Monza alle ore 11,40. Milano, 23. - Stamane alle 7,45 è giunto da San Rossore il Re, accompagnato dalle sue Case civile e militare. S. M. è stata ossequiata alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da tutte le autorità ed è ripartita, alle 7,50 per Monza.

Teatro di gala. Livorno, 22. - Per cura del Municipio ebbe luogo stasera al teatro Goldoni una rappresentazione in onore della Squadra. Vi è intervenuto S. A. R. il Principe Tommaso, accolto alle grida di: « Viva Savoia! Viva la marina italiana! » e al suono dell'Inno reale, che fu ripetuto molte volte. Assistevano il Sindaco, il Prefetto, gli ammiragli Saint Bon, Orengo e Racchia e moltissimi altri ufficiali della marina, il deputato Novi-Lena e le altre autorità.

Furono vivi e continui gli applausi al Re, ed all'Armata. Le manovre navali. Livorno, 23. - Le manovre del terzo periodo della squadra furono rinviate a domani all'alba. Stasera vi sarà una grande festa in mare in onore della squadra.

Camera francese. Parigi, 22. - Camera dei Deputati. - Il presidente della Camera Floquet dà lettura di un decreto che chiude la sessione ordinaria legislativa del 1887. La seduta è tolta.

Un'associazione scoiotta. Strasburgo, 22. - Il Presidente del distretto della bassa Alsazia ha sciolto l'associazione agricola distrettuale il cui presidente era il deputato Goldenberg.

Camera inglese. Londra, 22. - Camera dei Comuni. - Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fergusson, dice che il Ministero degli esteri non ha ricevuto alcun telegramma circa la pretesa morte di Stanley. Il governo belga si mostra disposto a coadiuvare quello inglese per fare un'inchiesta.

Inghilterra e Turchia. Londra, 23. - Il Times assicura che l'ambasciatore di Turchia ha presentato al Foreign Office un memorandum che invita il governo inglese ad intavolare nuovi negoziati riguardo l'Egitto sopra basi diverse da quelle della Convenzione anglo-turca che non fu ratificata.

Convenzione afgana. Londra, 23. - Il Times ha da Pietroburgo: « È stato firmato il protocollo della Convenzione afgana tra la Russia e l'Inghilterra. I delegati inglesi ritornano a Londra ».

L'esportazione dei cavalli in Russia. Pietroburgo, 22. - Il Monitor delle leggi pubblica un Ukase imperiale, in data del 6 corrente, il quale permette nuovamente la libera esportazione dei cavalli.

Stoloff a Sofia. Sofia, 22. - È arrivato il presidente del Consiglio, Stoloff.

Buferà e neve in America. New-York, 22. - Una bufera ha imperversato in tutta la penisola. Vi furono inondazioni con gravi danni e vittime. Neve abbondante cadde martedì a Panticoosa (?).

LA VIA DELLA PACE

Parlando dei molti studi ed articoli che in giornali e riviste periodiche veggon quotidianamente la luce, sulla questione gravissima della intollerabile situazione politica fatta oggi al Papato, la Nazione di Firenze avverte che lo scioglimento di tale questione non può consistere se non nel riconoscimento dei diritti reciproci della Chiesa e dello Stato e in un assoluto rispetto dell'esercizio delle due autorità. E soggiunge: « Noi incominciamo ad entrare in questa via ».

La via designata dalla Nazione è il rispetto assoluto dell'esercizio della duplice autorità ecclesiastica e politica e il riconoscimento dei reciproci diritti. Or non si comprende davvero su qual fondamento possa il diario fiorentino, il quale naturalmente parla per conto del governo italiano, affermare che questo ha incominciato ad entrare nella indicata via. Nessun fatto si è prodotto, nessuna risoluzione governativa è sopraggiunta in questi ultimi tempi, da cui sia stata ritrattata la sistemata politica del governo o-

meta cui essa, mossa senza dubbio da lodevole desiderio, va sognando, e che consiste nel riconoscimento dei diritti reciproci della Chiesa e dello Stato e nel rispetto dell'esercizio delle due autorità.

L'ABOLIZIONE DELLE DECIME La Gazzetta ufficiale di ieri pubblica la seguente legge per l'abolizione delle decime: ARTICOLO 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualsiasi denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali ai vescovi, ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricce, o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al Demanio dello Stato, all'Amministrazione del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma, sono abolite, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute o convertite in prestazione pecuniaria.

Però i vescovi e ministri del culto, aventi individualmente cura d'anime, investiti di benefici ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando li conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto. Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiedere la commutazione immediata in un canone fisso, colle formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente legge.

Venendo a mancare per morte, o per altra causa, i vescovi e i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime ed altre prestazioni nei limiti fissati dall'articolo precedente, l'Amministrazione del Fondo per il culto corrisponderà a loro successori un annuo supplemento fino a raggiungere la somma di lire 6000 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi individualmente cura di anime, qualora le altre rendite più non raggiungessero le somme anzidette al tempo nel quale avrà effetto l'abolizione.

Ma però il supplemento potrà eccedere le decime ed altre prestazioni abolite. Nelle provincie in cui è a carico dei comuni, in surrogazione delle decime sacramentali, il peso di assegni ai vescovi e di supplementi di congrua ai ministri del culto avanti individualmente cura di anime, l'Amministrazione del fondo per il culto, dopo cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, rimarrà sostituita ai comuni per quella parte che tiene luogo delle decime medesime, già abolite con precedenti leggi e decreti, e sempre non oltre la somma rispettivamente stabilita di lire 6000 e di lire 800.

Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 della legge 19 giugno 1873, n. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

ARTICOLO 3. Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti, che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro. Rimangono salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi ed alle rendite perpetue.

ARTICOLO 4. Per la commutazione stabilita nell'articolo 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi 8 giugno 1873, num. 1389, e 29 giugno 1879, num. 4946, per la commutazione delle decime feudali nelle provincie napoletane. Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo per i fondi sui quali siano possessori impiegato in miglioramenti nel corso degli ultimi 30 anni un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda, che si otteneva prima della bonifica.

ARTICOLO 5. Le rendite costituite nel modo suindicato, in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre, mediante il pagamento d'un capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, n. 1389, e 29 giugno 1879, n. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

ARTICOLO 6. Le leggi e i decreti contrari alla presente legge sono abrogati.

La rivista navale di Spithead In questi giorni deve aver luogo, nelle acque di Spithead, la grande rivista navale della squadra inglese. Ecco la lista delle navi che vi prenderanno parte: Corazzate con cannoni di fianco o in batteria centrale. Minotaur, Agincourt, Iron Duke, Sultan, Hercules, Incombible, Black Prince, Belle Isle. Corazzate con cannoni in torre o a barbetta: Decastation, Ajax, Inflexible, Conqueror, Colling-Wood, Edimburg, Neptune, Monarch. Corazzate per la difesa delle coste o a sperone: Hotspur, Rupert, Prince Albert, Glatton, Hydra, Hecate, Cyclops, Gorgon. Incrociatori corazzati: Imperieuse e Shannon. Incrociatori semi-corazzati: Mersey, Mercury, Inconstant, Arethusa, Amphion, Active, Volage, Calypso e Rover. Torpediniere: Torpediniere di prima classe, rappresentanti i tipi White, Thornycroft e Yarrow, nonché un certo numero di seconda classe. La regina si imbarcherà sul suo yacht a Osborne. Si calcola a 10,000 il numero delle persone che, o sui trasporti, o sui bastimenti da guerra, potranno ammirare lo spettacolo.

I membri della Camera dei Lordi e della Camera dei Comuni avranno a loro disposizione piroscafi speciali. Anche i rappresentanti della stampa hanno un piroscapo apposta. A tutti gli invitati sarà servita una colazione fredda, con vini di Bordeaux, Port, Sherry e Borgogna, ma lo Champagne è rigorosamente vietato. Un'altra misura curiosa prescrive, che, quando passerà l'Yacht della regina, tutti i passeggeri si debbono ritirare dal parapetto dei bastimenti. - Perché non farli mettere nella stiva? - chiede un giornale.

È MORTO STANLEY? Speriamo di no. E ci autorizza a questa speranza l'odierno dispaccio da Londra, in cui il sottosegretario di Stato, Fergusson, chiama pretesa la morte di Stanley e dice che il governo inglese non ha ricevuto su questo fatto nessun telegramma. Si può dunque ritenere più che probabile, quasi certo, che l'illustre esploratore non sia morto.

Ad ogni modo, per compiere il nostro dovere di cronisti, riferiamo con riserva ciò che viene telegrafato da Londra, 21 luglio, alla Gazzetta piemontese: È giunta improvvisa la notizia della morte di Enrico Stanley, l'illustre viaggiatore, che ora trovavasi nell'interno del Congo e tentava di recarsi ai Laghi Equatoriali alla ricerca di Emin-pascià e di Casati.

Giovedì o sono era corsa la voce che il viaggio di lui incontrasse gravi difficoltà per la deficienza di viveri. Ora l'annuncio della sua morte ha destato qui una grande, una profonda emozione. È impossibile avere particolari esatti circa il doloroso avvenimento, perchè la notizia viene da fonte non ufficiale. Ciò che fa ancora sperare in una smentita. Pare che l'intrepido viaggiatore sia stato ucciso dagli indigeni. Non appena avrà altri ragguagli ve ne telegraferemo ampiamente.

Queste le ultime notizie che si hanno dello Stanley. Facciamo voti perchè la voce della sua tragica fine non sia veritiera. Se lo fosse, l'Inghilterra e l'Europa civile avrebbero perduto il migliore, il più serio, il più forte dei loro esploratori africani. Chi sia Giovanni Rolando Stanley, che prese poi il nome di Enrico, tutti sanno. Naegre a Denbigh nella contea di Galles (Inghilterra) nel 1840. All'età di quindici anni egli s'imbarca per gli Stati Uniti, come mozzo di bastimento, e arriva alla Nuova Orleans. Ivi trova un impiego presso un negoziante che porta il suo stesso nome, il quale lo adotta, ma, morendo ab intestato, lo lascia privo d'ogni risorsa.

Allora lo Stanley si arruola nell'esercito dei confederati; vien fatto prigioniero dai federati e posto in una nave da guerra. Conchiusa la pace, lo Stanley viene assoldato dal giornale New-York-Herald e incaricato di seguire la spedizione inglese in Abissinia, e rimane poi in Europa come corrispondente del detto giornale per la Francia e la Spagna.

Nell'ottobre del 1869 fu incaricato da Gordon Bennett, il noto proprietario di quel giornale, di una spedizione alla ricerca del dottor Livingstone, di cui da due anni non si erano avute notizie.

Lo Stanley arrivò a Zanzibar nel gennaio del 1871, e dopo molte settimane di preparativi si mise in viaggio per l'interno dell'Africa con una scorta di indigeni. Arrastato nel suo viaggio a più riprese da numerose difficoltà, perveniva finalmente ad incontrare il Livingstone il 3 novembre 1871 a Ujiji, sulle rive del lago di Tanganyika. Dopo aver visitato insieme la parte nord del lago e acquistato la certezza che questo non riversa le sue acque nel Nilo, i due viaggiatori si separarono l'8 febbraio 1872, e lo Stanley fece ritorno in Europa. Questo viaggio costò al Bennett la bellezza di 250,000 lire e diè argomento a una interessante pubblicazione, intitolata: Come fu trovato Livingstone.

Nel 1874 Enrico Stanley ebbe l'incarico d'una nuova spedizione nell'Africa da due giornali uniti insieme: il New-York-Herald e il Daily News di Londra. L'infaticabile esploratore riprese lo stesso cammino con un seguito di 300 uomini. Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Lo Stanley arrivò a Zanzibar nel gennaio del 1871, e dopo molte settimane di preparativi si mise in viaggio per l'interno dell'Africa con una scorta di indigeni. Arrastato nel suo viaggio a più riprese da numerose difficoltà, perveniva finalmente ad incontrare il Livingstone il 3 novembre 1871 a Ujiji, sulle rive del lago di Tanganyika. Dopo aver visitato insieme la parte nord del lago e acquistato la certezza che questo non riversa le sue acque nel Nilo, i due viaggiatori si separarono l'8 febbraio 1872, e lo Stanley fece ritorno in Europa. Questo viaggio costò al Bennett la bellezza di 250,000 lire e diè argomento a una interessante pubblicazione, intitolata: Come fu trovato Livingstone.

Nel 1874 Enrico Stanley ebbe l'incarico d'una nuova spedizione nell'Africa da due giornali uniti insieme: il New-York-Herald e il Daily News di Londra. L'infaticabile esploratore riprese lo stesso cammino con un seguito di 300 uomini. Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

Si era nel febbraio del 1875. Dopo aver esplorato il lago Vittoria Nyanza, visitò il lago Tanganica, presso il quale trovò l'ingegnere francese Linant, morto di polmonite. Vi rimase nuovo ai 15 gennaio 1876, e partì per il cristianesimo. Gli anni 1876 e 1877 furono da lui impiegati nell'esplorazione degli affluenti e delle cataratte del Nilo e dei numerosi corsi d'acqua dell'Africa equatoriale, principalmente del Congo e dei suoi affluenti.

La Russia e il principe di Coburgo La Kölnische Zeitung riceve da Pietroburgo una corrispondenza in cui si esprimono i sentimenti che dominano nei circoli dirigenti la politica della Russia relativamente al nuovo principe di Bulgaria. Questi, così vi si legge, gode molte simpatie presso la Russia, e se egli intraprende un viaggio alla metropoli dell'impero sarà il benvenuto. Non speri egli però con questo modo di muovere lo Czar a riconoscere la sua elezione a principe di Bulgaria. L'imperatore di Russia non potrà mai riconoscere ciò che crede avvenuto in un modo arbitrario ed illegale. Forse sarebbe dispostissimo a riconoscere l'elezione, quando, dopo lo scioglimento della Sobranje ed il ritiro del ministero, una nuova assemblea ed un nuovo governo si costituissero con il consenso del gabinetto russo. Intanto la stampa di Pietroburgo, eccezione fatta di quella panslavista, si mostra meno ostile al principe di Coburgo di quello che sia stato agli altri candidati al trono di Bulgaria.

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

La Convenzione anglo-turca Da una corrispondenza dal Cairo il Fremdenblatt toglie quanto segue: « Il partito dell'occupazione, il quale fino ad ora non ebbe in vista se non l'interesse locale, e che perciò riteneva siccome una ingiustificata concessione ogni accordo con il Sultano, applaude e gioisce nel sentire denegata la ratifica alla Convenzione anglo-turca, sperando che il suo desiderio si realizzi completamente e le cose si mantengano allo stato di prima. Gli europei non

rimpiangeranno il naufragio della Convenzione, il quale non aveva poi gravi conseguenze e potrà riguardarsi soltanto come un episodio passeggero della questione egiziana. Il punto più importante si è di vedere quale sarà l'atteggiamento che prenderanno di fronte agli ultimi avvenimenti le potenze che nell'Egitto hanno maggiore interesse, l'Inghilterra cioè e la Turchia. Lo speciale inviato del sultano, Monkhtar-pascià, continua a soggiornare in questa città, ed egli, come è noto, venne qui due anni or sono per intavolare assieme all'inviato inglese, sir Drummond Wolf, le trattative per la Convenzione. Quegli ha cercato di rafforzare il prestigio e l'influenza della Porta negli affari di Egitto, e l'Inghilterra ha tollerato l'azione che spiegava l'inviato di Costantinopoli fino a che pendevano le trattative. Ora si crede che l'Inghilterra muterà contegno e che con tutta cortesia inviterà la Porta a richiamare il suo agente ».

NOTERELLE POLITICHE

I giornali smentiscono le notizie date dalla *Tribuna* sulla salute dell'on. Depretis ed aggiungono che il presidente del Consiglio va sempre meglio, che sta in piedi buona parte della giornata e che incomincia a ricuperarsi degli affari.

La legge sulla passeggiata archeologica di Roma è stata sottoposta alla firma reale.

La Camera di commercio di Venezia ha deliberato di prender parte all'Esposizione di Parigi, però non ha accordato fondo di sorta.

Si limitò a nominare una Commissione provinciale, a cui è affidata la tutela degli interessi degli espositori.

Un dispaccio da Parigi, 22, alla *Gazzetta piemontese* dice:

« Il giornale *Le France* si pretendono ispirate dal deputato Francesco Laur. »

« Altri dicono che sono dettate dal Boulanger stesso. »

« La stampa in generale non presta fede al completo conto della Repubblica. »

« Paul Cassagnac e Mackau, capi della Destra, negano assolutamente il fatto, sfidando Boulanger a citare il nome di quelli che l'avrebbero invitato a prender parte alla congiura. »

« La *Republique française* grida allo scandalo e chiede si prendano misure disciplinari contro Boulanger. »

« Il *Figaro* qualifica Boulanger di salimbano. »

« La *Paix*, giornale ispirato dall'Eliseo, dice che, se Boulanger ricevette proposte per un completo conto della Repubblica, suo primo dovere era d'informarne il Consiglio dei ministri. »

Il governo francese concesse al signor Chefnec l'utilizzazione del grande deposito di sale detto Lago Assal, a 20 chilometri da Obok, contro l'anno contributo di 60 mila lire.

I lavori cominciarono nell'aprile del 1888, e subito si costruì una piccola ferrovia che potrà essere un principio di linea per far capo ad Ausa.

Scrivono da Monaco alla *Perserveranza*: « In seguito alla denuncia delle vigenti tariffe italo-tedesche e delle convenzioni esistenti tra le varie ferrovie, la Direzione generale delle ferrovie bavaresi ha partecipato di rinunciare, per parte sua, alla convocazione della Conferenza generale, che si doveva tenere d'accordo colle Amministrazioni ferroviarie facenti parte della Lega italo-germanica. »

Il 20 corrente l'imperatore Guglielmo fece a Gastein due passeggiate in vettura, una la mattina e l'altra la sera.

Nel pomeriggio si mise al lavoro e fece spedire molti dispacci.

Gli appartamenti che l'imperatore d'Austria-Ungheria occupa nell'albergo Straubinger tutte le volte che si reca a Gastein, sono stati preparati e messi in ordine.

Si crede che fra giorni arriverà l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il *Journal des Débats* dice che si può considerare come certo il convegno dei due imperatori, e che esso avverrà appunto a Gastein. Tuttavia il giornale crede che non

vi saranno trattate importanti questioni politiche. Non sarà che una visita di cortesia che l'imperatore Francesco Giuseppe farà al suo ospite austriaco.

Informazioni da Vienna al *Temps* dicono essere ora molto dubbio che il principe di Coburgo intraprenda il viaggio di Pietroburgo. Si dice che ha fatto domandare una udienza allo Zar, ma che ancora non è giunta la risposta.

Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* afferma esser quasi certo che la Russia non approverà l'elezione del principe di Coburgo. Però è stata messa innanzi la idea che, d'altronde, pare venga da Berlino, che, poiché la Russia ha dichiarato ch'essa non si mischierebbe punto negli affari bulgari finché le cose non prendano un'altra piega, il principe potrebbe recarsi in Bulgaria e contentarsi per il momento del possesso di fatto, se non di diritto, della corona bulgara. Non è però affatto probabile che il principe si adatti a questa condotta.

Telegrafano da Londra: Si torna ad accennare alla possibilità di un gabinetto Hartington; ma questa volta senza ammettere la permanenza, d'altronde non ragionevole, del Salisbury al governo col portafoglio degli esteri.

Lord Salisbury è ora assai compromesso dalla infelice riuscita della missione Drummond-Wolf a Costantinopoli. L'Hartington pertanto assumerebbe la presidenza del ministero, formando una coalizione reale dei tory coi dissidenti. Allora la rottura di questi ultimi coi liberali sarebbe irreparabile.

Il benchetto offerto ieri sera dagli irlandesi al partito liberale ha fatto una favorevole impressione sul pubblico, perchè l'unione è basata su d'un sentimento di fratellanza.

CARDINAL MASSAIA

Napoli, 21 luglio.

In una delle mie passate lettere vi dissi, accennandolo semplicemente, che il nostro E. M. Cardinale Arcivescovo aveva espresso all'E. M. Massaia il desiderio di averlo qualche giorno presso di sé. Quantunque la tarda età del venerando Massaia non gli permetta di alterare il suo sistema di vita, pure alle amorevoli istanze dell'E. M. Sanfelice, che verso il suo collega si sente legato da un affetto singolarissimo, ha ceduto con piacere, e lunedì scorso i due E. M. personaggi passarono insieme tutta la giornata. Vi debbo dire che non fu una visita di dovere, detta dall'etichetta, no: fu una visita, che era ispirata dall'amore, dall'affetto, dalla stima, che i due Cardinali si portano reciprocamente.

Io mi trovo in grado di darvi un esatto resoconto di quella giornata, e lo fo con tanto maggior piacere, per quanto tutti i lettori ne mostrano a ricevere informazioni del Cardinal Massaia.

Il nostro E. M. Cardinale verso le 8,30 mandò la sua carrozza di mezza gala al Convento dei Cappuccini al Corso per prendere l'E. M. Massaia. Verso le 10 la carrozza giungeva al palazzo Arcivescovile. L'E. M. Massaia era accompagnato dal canonico Origo, dal P. Camillo da Succivo, Guardiano del Convento al Corso, e dai suoi due segretari, il P. Giacinto e il P. Davide. L'E. M. Sanfelice scese incontro al Cardinal Massaia fin giù alle scale, dove aveva avuto il gentil pensiero di far trovare una portantina. Amorevolmente colle proprie mani aiutato ad adagiarsi lo fece salire per la scala grande; poi pel salone, in sedia, gli fece girare tutto il suo appartamento del primo piano.

Verso le 10,30 l'E. M. Massaia, collocatosi di nuovo in portantina, accompagnato sempre dal Cardinal Sanfelice, scese nel nostro Duomo. Si trattenne qualche tempo nella Cappella di S. Restituta, dove, adorato prima il Sacramento e venerata la Vergine del Principio, ebbe agio di poter osservare tutto ciò che vi è di maggiormente interessante in quella celebre basilica. Vi caprete benissimo che la presenza dei due E. M. attirò l'attenzione di tutti, e in un momento attorno ai nostri personaggi si formò una

folia di gente che entusiasmata, visibilmente commossa, ammirava i due Principi di Santa Chiesa, dei quali uno vestiva l'umile saio di S. Francesco, l'altro la semplice lana di S. Benedetto.

Dalla Cappella di Santa Restituta, attraversando la Cattedrale, si entrò nella Cappella del Tesoro, dove gli E. M. Principi furono ricevuti da tutti i Cappellani, in abito, e dalla deputazione municipale, rappresentata dal principe di Fondi Gesualdo.

Fatta l'adorazione al Sacramento gli E. M. si recarono all'Altare maggiore della Cappella, e poi alla parte opposta del medesimo Altare. Quivi l'E. M. Sanfelice fece aprire straordinariamente — non si aprono che due volte all'anno — le due porticine, nei cui cavi si conservano, in uno, la protome di argento di S. Gennaro, la quale nel capo conserva la reliquia della testa del Santo, nell'altro le ampolline, che contengono il sangue miracoloso del nostro Protettore. Vennero quelle sacre reliquie, si presero le ampolle e, recitate alcune preghiere, le baciarono prima gli E. M. Principi, poi tutti i presenti.

Dopo di avere osservato in Chiesa ciò che vi è di più rilevante, gli E. M. andarono in Sagrestia, dove osservarono tutte le gemme e tutte le preziosità, che ivi si conservano e formano tanta parte della Cappella del Tesoro. Di qui, seguiti da immensa folla, gli E. M. Prelati si recarono nel Duomo e poi nella magnifica Cappella *Lipsanoteca*, fatta erigere dal Card. Sanfelice, dove l'E. M. Massaia poté osservare le tante reliquie di santi e le tante preziosità, che quivi si conservano.

Dopo di che i due Eminentissimi si recarono nel privato appartamento Arcivescovile, passando insieme il resto della giornata. Nelle ore pom. il nostro E. M. Sanfelice accompagnò il venerando suo collega in un giro per la città, che fu molto istrutto, come era avvenuto nel Duomo, la vista dei due Principi suscitava molto entusiasmo nella gente.

Prima di chiedere questa mia, debbo darvi qualche altra notizia del Card. Massaia. La nostra aria gli ha giovato non poco. Lo vidi ieri al giorno: era molto allegro, ebbi la fortuna di trattenermi coll'E. M. per circa un'ora.

Pochi giorni fa venne a visitarlo anche l'E. M. Cardinale Capeceatolo, giunto da Capua come al solito in questa stagione.

Infine mi credo nel dovere di avvertirvi a non dare nessuna importanza alle interviste, che qualche corrispondente troppo zelante dice di aver avute coll'E. M. Massaia. Sono fatti o alterati, o inventati del tutto. Io sono in grado di poterlo assicurare formalmente. L'E. M. Massaia non è venuto qui per farci sapere il suo giudizio su questo o quell'oposcolo, per dirci fin dove si restringa, o fin dove si estenda l'autorità del Vesovo, per dichiarare come Egli la pensi della Conciliazione. Niente di tutto questo. Prudentemente, molto prudentemente, Egli si astiene da discorsi di questo genere, perchè sa troppo bene con quali arti si possono alterare le sue parole. Del resto, chi vuol sapere il modo di pensare del Card. Massaia, non ha che a riscontrare i suoi volumi. Là facilmente s'accorderà che il grande personaggio, l'uomo venerando, l'Apostolo infaticabile non la pensa, che come la pensa il Papa! Niente più, niente meno.

Le elezioni amministrative a Viterbo

Viterbo, 22 luglio.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto nel suo accreditato giornale, lo *Osservatore romano* di oggi, la corrispondenza viterbese in data 20 luglio corr., riguardante le elezioni amministrative, nelle quali il partito cattolico qui in Viterbo rimase sconfitto sulla nomina del consigliere provinciale. Siccome il corrispondente, e non a torto, deplorava la presente organizzazione del partito cattolico viterbese, e siccome io per più anni sono stato il presidente del Comitato cattolico viterbese per le elezioni amministrative, si potrebbe da alcuni ritenere che io fossi ancora presentemente, tengo a dichiarare che fin da molto tempo

ho rinunciato alla carica di presidente e da far parte di qualunque comitato elettorale.

Mi approfittò del suo giornale, che è il più diffuso fra i cattolici del nostro circondario, per emettere questa dichiarazione e per rispondere così pure a tutte quelle egregie persone del mandamento che di questi giorni mi hanno rivolte innumerevoli domande per conoscere chi veramente era il candidato cattolico per Consiglio provinciale.

Mentre la ringrazio anticipatamente del favore che mi farà inserendo la presente, ho il piacere di potermi dichiarare sempre

Suo affezionatissimo amico
FABIO FANI.

Un disastro sulla Jungfrau

Giovedì (14), nel pomeriggio, sei giovani, i signori dottor Alessandro Wettstein, geologo di Zurigo, H. Wettstein segretario della sezione dell'istruzione industriale presso il dipartimento federale del commercio e dell'agricoltura in Berna, e fratello del precedente, maestro elementare Bär di Hottingen, Carlo Ziegler maestro presso la scuola maggiore femminile in Zurigo abitante ad Hottingen, maestro industriale Kohl (nativo di Delsdorf) in Glarona, e farmacista Bieder di Berna, si recarono alla capanna di Roththal per intraprendere l'ascensione della Jungfrau, senza guida, passando per la capanna Concordia. Avevano seco delle provviste per un giorno e mezzo, ed avevano chiesto telegraficamente all'albergo Eggschorn che avesse mandate altre provviste alla capanna Concordia; ciò venne fatto, ma fino al pomeriggio del 18 nessuno era quivi venuto a ritirarle. Secondo ogni probabilità, avvenne un disastro.

Vennero spietite delle guide per rintracciare gli smarriti, ma finora gli sforzi di queste rimasero inutili, non avendo potuto salire la montagna a causa del forte vento che vi soffiava. Una nuova spedizione ebbe luogo il 19, e si sperava di poter raggiungere la vetta del monte.

A Zurigo specialmente l'emozione prodotta dalla notizia di questo smarrimento è stata grande, e si è parlato di quattro figli, gli altri sono tutti celibi.

Il caldo in America

Si telegrafa da Nuova York che da trent'anni il termometro non segnava una temperatura così alta come quella degli scorsi giorni negli Stati dell'Ovest e del Centro; quasi dovunque oltrepassò i 100° Fahrenheit. A Joliet nell'Illinois, ha toccato i 113° (45° centigradi). Da parecchie località dell'Unione si annunziano numerosi casi d'insolazione, molti dei quali seguiti da morte.

Rivista dei giornali italiani

La *Riforma* di ieri sera, a proposito delle istituzioni italiane in Tunisia, ha una nota che arrisgia tutta una minaccia, anzi una carica diplomatica. Ecceola:

« Una corrispondenza da Tunisi al *Siccle* ripete le stesse accuse sollevate nei giorni scorsi dal *Figaro*, contro quella colonia italiana e il Governo di Roma, specie per quel che riguarda le scuole e la beneficenza. »

« Si vorrebbe, a quanto sembra, la soppressione o almeno l'interdetto delle scuole e della beneficenza italiana. »

« Ora, noi non ci sorprendiamo di chi scrive; ci sorprendiamo di chi pubblica, il *Siccle* essendo un giornale molto serio e molto rispettabile. E, invero, dalla direzione del nostro confratello parigino si deve sapere perfettamente che le istituzioni italiane hanno tutta la ragione di adempiere al loro nobile compito in tutta libertà — non solo secondo il diritto naturale, ma benanche secondo il diritto vigente. »

« Il trattato di Kassar Said, imposto con la forza al Bey di Tunisi, non è certo un trattato modello; tuttavia, per quanto esso abbia violato una quantità di norme internazionali, ha dovuto rispettare la posizione indipendente delle colonie europee; quel trattato è stato poi trasgredito in molti punti, a tutto beneficio della Francia, ma, che noi sappiamo, non è stato punto abrogato, per dar luogo ad una annessione pura e semplice della Reggenza. »

« Finché questo non si farà — e non sappiamo se si potrà farlo — nessuno ha il diritto d'intervenire nell'andamento interno delle istituzioni fondate a Tunisi dalla colonia italiana, entro i limiti della legge pubblica — e ci sorprende che il *Siccle* mostri di dimenticarlo. »

« Noi siamo alienissimi dall'evocare i ricordi dolorosi; ma ci fa senso e ci recio-

cupa questa campagna che contro una colonia italiana pacifica, onesta, laboriosa, sembra volere iniziarsi dalla stampa francese, non solo reazionaria, ma anche repubblicana. »

« In verità, il momento non è bene scelto; e vogliamo sperare che a Parigi si finirà per comprenderlo da tutte le persone assennate. »

« L'Opinione, parlando del nuovo Omnibus finanziario, dice che i calcoli di maggiori introiti doganali sono stati un po' troppo larghi ed in parte sfruttati intempestivamente e fuor di luogo. »

Ecco le sue parole:

« Prevedere con temperanza somma la stima delle entrate; non scontentare gli eventuali incrementi in precedenza; lasciarsi maturare di nascosto, poiché le spese maggiori e nuove si svolgono con la loro penulenza palese; considerarsi come un fondo di riserva dell'anno per far fronte a guai che non mancano, a più gravi dispendi che si accavallano gli uni sugli altri; questi sono i consigli della prudenza, che, in finanza, concordano colla verità. Ciò che succede per le dogane nell'anno finanziario, che ora è scaduto, ci ammonisce della necessità di attenersi sempre più a queste norme, ora che tutti gli strumenti della nostra finanza si vanno perfezionando. Nonostante che più volte Commissione di bilancio e Ministro delle finanze, d'amore e d'accordo, assottigliassero le prime previsioni delle entrate doganali del 1888-87 sino a ridurle a 222 milioni, o giù di lì, le liquidazioni dell'anno finanziario testé chiuso non ci arrivarono e reggiunsero soltanto 221 milioni e mezzo all'incirca. È vero che il compenso lo si è avuto in un lieve aumento delle previsioni sulle tasse di fabbricazione. Ma, né l'una, né l'altro risultato si sarebbero raggiunti, e si starebbe sotto le previsioni, se non fossero intervenute le leggi del catenaccio, col noto aumento di dazi, le quali affrettarono il anticipo delle introduzioni di alcuni prodotti e segnatamente del petrolio che arricchirono la cassa delle dogane nel defunto anno finanziario e mantengono alla competenza dell'anno nuovo. »

« La *Perserveranza*, sullo stesso argomento, dice:

« Non sappiamo con quanto fondamento la *Riforma* smentisca le voci corse di una nuova grande operazione finanziaria, attribuita al ministro Magliani. Tutto sta nell'intendersi intorno alla qualificazione di grande. Una volta, al tempo antico, una operazione di duecento o trecento milioni pareva grande; oggi, solo perchè si conclude con maggiore facilità, non par più tale a certuni. Ma, per noi, quando si eccede il primo centinaio di milioni, si esce dal mediocre e si entra nel grande. »

« In fatto di debiti pubblici, nulla è davvero piccolo, anche quando si conta per decine di milioni. Ora, se il governo non fa assegnamento su centinaia di milioni, che gli devono piovere non si sa da qual parte del cielo, una grande operazione finanziaria gli sarà pur necessaria. Potrà tirare avanti, per un certo tempo, con degli espedienti di Cassa, giovandosi anche degli ultimi versamenti del prestito delle Obligazioni ferroviarie; ma poi — un mese prima o un mese dopo non importa — il ministro del Tesoro dovrà pure emettere altri duecento milioni di Obligazioni ferroviarie, per reintegrare i fondi esauriti a certe linee, e per la liquidazione degli arretrati ferroviari. »

« E se l'Africa richiederà altri venti milioni, se il deficit del bilancio non si sa- rà coraggiosamente questo novembre, i duecento milioni diventeranno addirittura, e con molta facilità, trecento. »

Che splendido avvenire!

CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Caltanissetta. — A Villorosa, certo Accuso tirò vari colpi d'arma da fuoco contro il capo della miniera di Vasta. Questi rimase gravemente ferito. L'assassino è fuggito.

Catania. — Scrivono all'*Imparziale* di Palermo in data 17:

« Gravi disordini durante la distribuzione dei viveri. »

« Circa 6000 persone accalcarono nell'atrio del Collegio Cutelli; il caldo era soffocante impedendo la respirazione, la gente gridava chiedendo pronta distribuzione; successe una confusione generale, durante la quale la gente di fuori tentò forzare il portone dolendosi; ma ci fa senso e ci recio-

« Le guardie municipali, i carabinieri, ed i poliziotti sguainarono le sciabole; deploransi delle ferite e delle contusioni prodotte da cadute. »

« Una bambina fu tratta fuori boccheg- giante quasi soffocata. »

Napoli. — Si è fatto l'inventario degli oggetti preziosi della Chiesa di Santa Brigida, che ascendono a lire ventiseimila. Mancano oggetti per lire cinquecento.

Due sedari sospetti furono deferiti al potere giudiziario.

— Iersera il consigliere comunale Enrico Folina è morto all'improvviso per colpo apoplettico.

— È mancata di nuovo l'acqua del Serino per la rottura di un altro sifone. La mancanza durerà due giorni circa.

Si temono disordini. Forse l'autorità comunale s'impossesserà delle sorgenti e dei serbatoi per esercitare d'ufficio il servizio.

Pagani. — Dal 30 luglio al 7 agosto saranno celebrate feste straordinarie per il centenario di S. Alfonso M. de' Liguori e per quello della incoronazione della B. V. del Carmine.

Dal 31 luglio al giorno 7 agosto vi saranno treni speciali con partenze da Napoli alle 7 ant. e con fermate nelle stazioni intermedie.

I biglietti ferroviari rilasciati in detti giorni sulle linee Napoli-Caserta-Salerno-Potenza, con destinazione a Pagani sono valevoli a tutto il giorno 8 agosto.

Nei giorni 31 luglio, 2, 4 e 7 agosto vi saranno altri treni speciali un'ora dopo la mezzanotte, partendo da Pagani per Napoli e Salerno, fermando nelle stazioni intermedie. La solita fiera del 1° durerà fino al 4 agosto.

Perugia. — A Bagnolo in Piano crollò improvvisamente il solaio di una casa in costruzione, sfasciando il pavimento della camera sottostante, dove si trovavano parecchie persone, fra le quali la moglie dell'oste Tegani con due figli e alcuni operai.

Restarono morti sul colpo la moglie dell'oste, due dei suoi figli e un operaio. Un ragazzo, certo Iori, si salvò per miracolo, restando sotto il vano di una trave inclinata. Un altro operaio imbianchino che trovavasi seduto vicino al camino, rimase ferito in parecchie parti del corpo. Un terzo, finalmente, che avendo dato la buona notte stava per uscire dalla porta, restò impigliato con una gamba tra le macerie.

La figlia maggiore dell'oste, impressionata dalla disgrazia avvenuta alla madre, tentò suicidarsi volendosi gettare nel pozzo, ma fortunatamente fu impedita dagli accorsi.

Roma. — Leggiamo nella *Riforma*: « Al ministero non è pervenuto alcun rapporto circa allo scoppio di un cannone a Lugagnano e a fucilate tirate a palla — notizia data dall'*Adige* e da qualche altro giornale. »

Ulteriori notizie farebbero credere che si trattasse di uno stordimento d'agosto pescato nel Garda dall'*Adige* di Verona.

Sondrio. — Scrivono da Tirano che nella notte dal 15 al 16 corrente si è scatenato colà un violentissimo temporale.

Sulla sommità della montagna, a sinistra dell'Adda, trovavasi l'altipiano di Treviso (metri 1698 sul livello del mare), dove suole alpeggiare buon numero di bestiame sparso in molte cascate.

A mezzanotte, mentre il temporale maggiormente imperversava, cadde un fulmine su una cascina a sinistra del Rio Rivalone, che attraversava quel piano, penetrò nella stalla e vi uccise cinque bovine e sei pecore; una ragazza restò un po' tramortita, ma si riebbe ben presto per raccontare lo spavento provato.

Nella notte dal 17 al 18, verso le 11, un altro temporale. Il fulmine questa volta colpì una casa a destra del Rivalone e vi uccise altre cinque bovine.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA DEL 1887

(NOSTRA CORRESPONDENZA PARTICOLARE)

Venezia, 21 luglio.

Domenica la gara musicale, aperta dalla Società corale del *Puntiglio* di Padova, riuscì egregiamente.

Le Chiese di Roma dalle loro origini sino al secolo XVI

DEL PROF. CAV. MARIANO ARMELLINI

S. Agata.

Il libro pontificale nella vita di papa Simmaco dice che questi edificò sulla via Aurelia una chiesa in onore di S. Agathe in un fondo denominato *terdarior*, il quale è ricordato pure in un falso diploma attribuito a Carlo Magno opera del secolo XII. Anche in una bolla di Leone IV si fa menzione della chiesa di S. Agata con una *casa lardaria* ed un *fundus adalianus*, chiesa però che in una bolla di conferma di quella di Leone IV fatta da Leone IX diocesi posta in colle pino. Tuttavia il sito preciso della chiesa è incerto, ma sembra potersi fissare tra il primo ed il secondo miglio dalla porta s. Pancratii, perchè in una bolla di Innocenzo III è ricordato un luogo; qui *dicitur s. Agathe in introitu urbis Romae*. Dal indice dei cimiteri nel *liber mirabilium* risulta che la chiesa sorgeva sopra uno dei cimiteri dell'Aurelia e che la contrada, dai ruderi di un edificio di forma circolare veniva detta *ad girolum: cœmeterium s. Agathe ad girolum*; dove furono sepolti i celebri martiri Processo e Martiniano.

Il Bosio trovò gli avanzi della basilica che fu già con i terreni annessi dipendente da S. Pietro, nel luogo che si chiamava ancora *Casale di S. Agata*, ove il sommo esploratore delle catacombe riconobbe le antiche parietine della chiesa con qualche segno delle antiche pitture che in quelle dovevano essere.

S. Processo e Martiniano.

I compilatori degli antichi itinerari indicano ancora su questa via dopo S. Pancrazio il cimitero e la basilica superiore dei ss. Processo e Martiniano: *et ascendit sursum (cioè dalla basilica di S. Pancrazio) et pervenit ad ecclesiam; ibi quiescunt ss. Processus et Martinianus sub terra et s. Lucia virgo et m. in superiori*. Non trovandosi menzione in quegli itinerari della chiesa di S. Agata e il vedere che questi chiamavano vagamente ecclesia questa del cimitero di Processo e Martiniano, ne fa sospettare

che fosse tutt'una colla medesima; dubbio proposto anche dal Bosio.

Chiesa dei due Felici.

Era celebre sulla via Aurelia e nel suo primo tronco presso la città una chiesa che nel secolo vi veniva denominata dei due Felici: *Deinde pervenit eadem via ad ss. pontifices et martyres duo Felices*; e che in quel luogo fosse ai due santi dedicata una chiesa risulta dalla topografia malmesburienese ove si legge: *et in tertia (eclesia) Felices duo*.

Egli è certo che S. Felice I papa ucciso sotto Aureliano nel 275 fu sepolto nella via Aurelia in una basilica che il papa stesso aveva già edificato, come abbiamo dal libro pontificale; ed infatti negli antichi martirologi si celebra in quella via il natale del santo pontefice: *Romae via Aurelia in cœmeterio natalis s. Felicis papae*; sembra pure che il papa Felice secondo, martire sotto Costanzo per la persecuzione ariana fosse da S. Damaso sepolto in quella stessa chiesa, ma i documenti sono oscuri su questo argomento e le speranze non sono ancora mature per poter risolvere le difficoltà storiche e topografiche, che non poche né piccole si hanno su questo argomento. Checché sia di ciò, egli è certo che questa basilica esisteva sull'Aurelia, e due santi omonimi una dei quali certamente il papa vi furono sepolti.

S. Callisto.

L'ultima stazione della via nel tratto cimiteriale era quella formata dalla chiesa di S. Callisto che sorgeva nel *cœmeterio Calpodii*, confuso perciò con quella di S. Pancrazio; gli itinerari così ne fanno menzione: *postea eadem via pervenit ad ecclesiam, ibi inoesat S. Callistus papam et martyrem, et in altero loco in superiore domo s. Julii pp. et m.*

È noto che il celebre papa istitutore del grande cimitero dell'Appia che da lui ritiene tuttora il nome, non fu in quello sepolto, ma in uno dei cimiteri dell'Aurelia, sopra il quale al suo nome fu dedicata una chiesa che è quella indicata dai sacri nostri itinerari. Di questa sembravano avanzi scomparse le vestigia ma il ch. sig. Stevenson ne ha trovato i ruderi e parte dell'abside che era nascosta ed incorporata nel casolare della vigna Lamperini, al terzo miglio della via Aurelia.

Oratorio del S. Crocifisso.

Fra le chiesoline meno antiche, ma di storica importanza della contrada percorsa dalla via aurelia è pure da ricordare l'oratorio del Crocifisso. Era dall'altro lato del Vaticano allo sbocco di un ramo della via aurelia a cui era congiunta una piccola casa eremitica. Fu presso quella cappella che il Borbone duce delle marnade che sorpresero Roma nel pontificato di Clemente VIII ricevette il colpo fatale; tale cappella e contiguo dormitorio furono demoliti nel 1848.

S. Angelo.

Fuori la porta Cavalleggeri e situata questa chiesolina, nel luogo detto la Fornaci e che venne edificata, come narra il Solo, dall'arte de' fornaiatori dei mattoni.

S. Maria delle Fornaci.

Questa chiesa piglia il nome dalle sudette fabbriche vicine di mattoni e di altri materiali di argilla cotta, Clemente XIII accordò ai padri Riformati spagnuoli del Riscatto, i quali la riedificarono con disegni di Francesco Muttoni nel 1683.

S. Maria de' Rana.

È nominata in una carta antichissima del 1280. Era presso la porta S. Pancrazio *prope castrum molae ruptae*. La ricorda il Solo Mittarelli (1).

Oratori della via Cornelia.

Prossima all'aurelia era la Cornelia della quale se il nome e la storia è celebre, è incerta la origine, ed il primo suo andamento dalla città (2). Nei documenti del medio evo spesso è nominata la via Cornelia, perchè per quella si giungeva in *Basilicam Sanctae Rufinae et Secundae*. Intralciatissima e anche la topografia cristiana di questa famosa via sulla quale patrono nei tempi eroici della chiesa molti martiri, nei quali luoghi molte chiese e cappelle furono edificate dal secolo v al ix, e delle quali rimangono oggi appena le vestigia. A questo numero appartengono le santissime Rufina e Seconda, sepolte presso la selva di Buxetum (Bucoia), più tardi detta *Selva Candida*. In quella medesima selva nella persecuzione di Diocleziano patirono (1) *Ann. Cam. f. v.* (2) Tomassetti — *Nella campagna romana nell'Archivio della Società romana* — 1880 p. 113 e segg.

martirio i santi Marcellino prete e Pietro esorcista, ivi condotti dalla via aurelia ove si erano trovati presenti al martirio dei santi Artemio, Candida e Paolina. In quel luogo poi nel quarto secolo Giulio I papa edificò una chiesa in onore delle santissime vergini sudette Rufina e Seconda, chiesa la quale fu condotta a termine dal papa S. Damaso, e che divenuta centro di abitazioni e il nucleo d'un pago cristiano ebbe l'onore di esser innalzata a sede episcopale col titolo di Selva candida ovvero di santa Rufina. Questo divenne uno dei titoli cardinalizi ai quali era congiunta la prepositura della basilica Vaticana, da cui quel fondo dipendeva col suo cimitero e colla chiesa. Callisto II incorporò più tardi quella sede alla diocesi portuense. I corpi poi delle due martiri furono trasferiti nel Laterano e depositi in una cappella contigua al battistero di quella basilica. Al secondo miglio della via patì anche il martirio una santa di nome Afra, come si narra negli atti delle santissime vergini romane Degna ed Emerita delle quali quella martire fu collattanea, come già S. Emerenziana lo era stata di S. Agnese. Nel XII miglio della via medesima in un luogo denominato *ad nymphas Catabassi*, occorre il segnalato martirio di un altro gruppo di martiri cioè dei coniugi Mario e Maria e dei loro figliuoli Audifredo ed Abaco, famiglia non romana, ma originaria della Persia come i santi Abdon e Sennen o, come loro denominati negli atti, *subreguli*. Costoro patirono il martirio nella persecuzione di Claudio il Gotico, durante il quale erano venuti a Roma per pregare sulla tomba degli apostoli, siccome raccontano gli atti loro. I corpi dei medesimi furono con grande festa depositi da una donna cristiana appellata Felicitia in un suo podere, dove certamente dovette istituirsi un cristiano cimitero per sepolture, dei villici del luogo stesso. Pasquale I con innumerevoli altri corpi di martiri trasferì nella chiesa di S. Prassede quelle sacre reliquie, come c' insegna la famosa iscrizione in cui quel papa fece incidere il catalogo dei nomi dei santi che dai suburbani cimiteri trasferì per metterli al sicuro dai violatori dei cimiteri romani, i Longobardi e i Saraceni. Ma siccome ho detto, tutte queste memorie sono perite, e le loro tracce restano ancora a scoprire sulla via Cornelia.

Molto pubblico assistette al concerto, e i quarantacinque coristi diretti dal maestro Silvio Danieli fecero risuonare per l'ampia volta del gran salone dei concerti le loro voci poderose di popolani che tanto sentono la musica senza saper leggere una sola riga. Eseguitarono undici cori popolari applauditissimi.

La giuria stava nella ringhiera o loggia di fronte al palco degli esecutori.

Ieri l'altro assistemmo al secondo concerto.

L'ampia sala era affollatissima. Si trattava di udire della musica sacra. Notei molti sacerdoti, molti signori e signore dell'alta aristocrazia e molti... ebrei.

La Società corale di musica sacra della Cappella del Duomo di Verona, diretta dal reverendo Don Sante Aldighetti, ci intratteneva due buone ore facendoci gustare i saggi migliori della musica sacra, come l'Agnes Dei della messa n. 3 di Choron, la fuga della Messa in mi b di Marsili, la Salve Regina dello stesso maestro direttore Aldighetti, l'Agnes Dei di Cappellini, il Sanctus e l'Oratorio della Messa n. 2 di Gounod ed altre ancora.

Questa Società corale di musica sacra canta con una armonia, con una finezza di gusto, di vero sentimento religioso, con un'arte così perfetta, direi quasi originale, da non esser certo seconda ad altre Società fra le più conosciute e rispettabili.

Cinquantatré erano i coristi fra i quali anche alcuni sacerdoti; li accompagnavano al canto un pianoforte, un harmonium e due contrabassi.

L'Agnes Dei di Choron e quello del Cappellini, per insistente applauso degli uditori, vennero replicati.

Ieri, alle tre, la Società stessa replicò il concerto a beneficio totale della Casa Paterna della nostra città.

Venezia manda alla Società ed in speciale modo al suo infaticabile ed inimitabile direttore Don Sante Aldighetti le più sentite grazie per questo nobile slancio di carità.

La sala dei concerti anche ieri era affollatissima.

Se i Veneziani hanno la nomea d'essersi troppo severi in fatto di musica, questo loro difetto ricorda oggi tutto a vantaggio della Società corale della Cappella del Duomo di Verona, che si ebbe applausi senza fine e veramente entusiastici.

Lo spettacolo dei fuochi artificiali che il signor Interessee di Bari doveva dar nel Bacino di S. Marco domenica sera, era stato rimandato a lunedì, causa il cattivo tempo.

Lunedì il tempo continuò a fare il matto, per cui al primo spettacolo della gara pirotecnica abbiamo assistito ieri sera.

Folla enorme lungo la riva degli Schiavoni, una quantità innumerevole di barcbe su e giù pel Bacino di S. Marco.

Dal campanile il pompiere batte le andiche e l'Interessee incomincia i suoi fuochi fra gli oh! generali di tanta gente che aspetta da un pezzo, pigiata, grondante di sudore, soffiata da un caldo eccessivo, mentre la notte è bella e migliaia di stelle luociccano nel firmamento, ma nemmeno un'ombra di aria; il caldo piomba addosso ai poveri spettatori, grave, pesante, da far ricordare i nostri fratelli di Massaua.

Veniamo ai fuochi. L'aspettativa era grande, ma in fondo in fondo nulla di nuovo tolte delle cannonate potenti che rombavano in aria e facevano letteralmente tremare le barcbe strette insieme a cento a cento nel Bacino.

L'Interessee aveva preveduto che i suoi fuochi non sarebbero riusciti come egli voleva, tanto che, mi si dice, l'abbia ritirati dal concorso prima ancora di dar principio allo spettacolo.

Il tempo cattivo dei giorni passati aveva mentito strga dei suoi apparecchi. La polvere pifosa, un po' umida, non aveva forza di lanciarsi in aria quanto occorreva i molti razi, le biogge d'oro, le stelle a vari colori.

Un globo fu mandato in aria in piazza dell'Isola di S. Giorgio; esso doveva trascinare nella sua fuga aerea alcuni fuochi artificiali che avrebbero ottenuto il plauso del popolino, ma sfortunata volle che, mancando il vento, andasse a rompersi e a scoppiare sul tetto dello stabile di fianco alla chiesa di S. Giorgio, con grave pericolo di inondazione, tanto che si dovette dar mano a spegnere l'infiammato pallone.

Aspettiamo l'esperimento secondo di fuochi artificiali che sarà dato quanto prima.

A. S.

DA NAPOLI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

21 luglio.

Elezioni amministrative

Due giorni appena ci dividono dalla battaglia elettorale. Quale è la condizione delle cose? — Con quale programma scendono sul terreno gli avversari? — Chi vincerà? Ecco dei punti interrogativi, che, di questi giorni, ogni bravo napoletano, e anche ogni ottimo peninsulare volge nella sua eccellenzissima mente. Perché è inutile il nascondere: le elezioni amministrative in tutta Italia, da un pezzo a questa parte, hanno acquistato un'altra importanza. Io osservo il fatto: nel mese scorso noi abbiamo guardato alle vostre elezioni di Roma, vi abbiamo mandati i nostri voti, le nostre aspirazioni, con ansia aspettammo l'esito, esultammo della vostra vittoria. Lo stesso abbiamo fatto con altre città. Noi cominciamo a partecipare vicendevolmente alla lotta, alla sventura, ai trionfi. Ed è bene. È bene: perché noi ci organizziamo, ci ordiniamo in disciplina, impariamo a combattere bene, insegniamo a far valere i nostri diritti.

I liberali hanno fatto male: diciamo tutto. E hanno fatto male dal punto di vista proprio. Essi alla lotta amministrativa hanno voluto dare un colore tutto politico. Credendo così di adescare gli elettori si son messi in una posizione falsa, equivoca, dalla quale non potranno avere che danno. Voi lo avete visto a Roma. Ora noi lo sperimentiamo a Napoli.

Vi è una differenza, però. Da voi la stampa liberale fa fce da gradassa, suonò a distesa, e già prima dell'esito aveva innalzato per l'aria il grido della vittoria. Da noi, no. La stampa liberale, salvo qualche rarissima eccezione dell'ultimo momento, osserva una prudenza inusitata, proveniente forse dalla lezione data dai cattolici di costà. Qui non si è suonata la campana a stormo, qui non si è innalzato l'Inno della vittoria, qui si è avuto la prudenza di non mettere di mezzo la questione politica. Tutta roba, peraltro, che si è pronti a fare dopo, se per avventura la vittoria arriderà loro.

Nonostante però tutto questo, i diversi gruppi liberali si sono disposti in modo da far comparire la questione politica.

Vedete. Qui non si tratta della questione del risanamento, che divide noi dagli altri. Tanto noi, quanto gli avversari, che ci sono oggi di fronte, vogliamo il lotto multiplo e siamo contrari al lotto unico dell'Amore. Qui non si tratta di una questione amministrativa, ardente, palpitante. Perché dunque i moderati del municipio hanno lasciato noi per unirsi ai progressisti, ai santonisti?

Ricordo, Giusso, una volta, era dei nostri. Tutti lo ricordiamo giovanotto, quando da cattolico fervente frequentava la congregazione di spirito a via Nilo, e alla processione portava lo stendardo della congrega. Lo portiamo al Municipio, lo facciamo il nostro leader e fa lui l'amministratore forte che rovesciò il santonismo. Giusso e Sardonato erano le bandiere di due forze contrarie. Un bel giorno Giusso passa il Rubicone, diviene deputato a Montecitorio; poi si schiera contro di noi, contro i cattolici, e nella questione della Sapienza egli vota per l'espulsione. Oggi Sardonato e Giusso sono di accordo, hanno formato insieme una lista, hanno tirato dalla loro Matteo Schilizzi e si sono schierati contro di noi.

Perché? Forse noi non vogliamo lo sventramento? No. Forse noi vogliamo il lotto multiplo? No. Forse non abbiamo votato contro l'amministrazione Amore? No.

Ebbene?... Ebbene, siamo cattolici: ecco la nostra colpa.

Non si è detto chiaramente, perché si ha paura dell'esito finale. Però il programma è tutto qui: liberali e cattolici. Ci hanno voluto escludere, per avere essi soli il monopolio della cosa pubblica, per poter gridare: Napoli è liberale. Sardonato lo ha detto pubblicamente: Giusso e Schilizzi non lo hanno smentito. E feciamo il loro comodo.

Noi abbiamo criteri più larghi, più vasti, più giusti. Noi non vogliamo esclusivismi, noi vogliamo la giusta libertà per tutti, vogliamo sopra tutto buona amministrazione. Ecco perché nella nostra lista a nomi veramente cattolici abbiamo aggiunti nomi di liberali, ma che noi crediamo buoni amministratori.

Noi abborriamo dai pettegolezzi politici e, ragionevolmente, non vogliamo che entrino a Palazzo S. Giacomo: i nostri avversari che vivono di quei pettegolezzi, che in tutto fanno entrare le loro piccole gare, i loro piccoli intrighi non la pensano così.

Giudicate imparzialmente, dove sia maggiore equità. Perché, vedete — io lo ripeto — tutto questo superficialmente non appare, appunto per il silenzio del giornalismo liberale; ma in fondo questo è; da un lato i cattolici, che vogliono una buona amministrazione, null'altro che questo; dall'altro i liberali, che si gridano la croce addosso per niente altro, se non perché siamo clericali.

Ecco i due programmi. Chi vincerà? Mi hanno riferito che Giusso ha tastato il terreno e l'ha trovato punto favorevole a lui e alla sua coalizione. M'hanno detto che egli abbia quasi paura di scendere alla lotta; m'hanno detto che per ciò appunto non si è dato fiato alle trombe.

Io non voglio crederlo, perché Giusso ha un seguito: non certo come prima, ma ne tiene ancora. Parimenti Sardonato dispone di qualche forza, e, in ultimo, Schilizzi gode una certa popolarità, che però è grandemente diminuita dal momento che si è unito a quei signori. Tutto questo io l'ammetto: ma ammetto anche altro.

Voi avete veduto che io gli altri anni ho deplorato una certa inerzia da parte dei cattolici e specialmente da parte dei preti.

Ebbene, io ve lo posso dire, sono autorizzato quasi a dirvelo, perché ho assistito alle tornate del « Comitato napoletano ». Domenica prossima tutti i preti elettori saranno al loro posto per votare. Essi hanno capito finalmente che anche loro incombe il dovere di pigliar parte alla cosa pubblica; hanno capito quale sia il desiderio del Papa; e i preti napoletani pel Papa sono pronti a dare il proprio sangue. Un semplice desiderio del Papa per essi è un comando, un comando da eseguire prontamente, indiscutibilmente.

Voi lo vedrete domenica. E se noi non vinceremo del tutto ora, egli sarà stato perché il tempo per prepararci è stato breve. L'anno venturo non sarà così: voi romani ci avete insegnato qualche cosa.

Nel clero vi è un risveglio straordinario. Peccato che una buona porzione non appartenga al corpo elettorale. Ma l'anno prossimo tutti i preti saranno elettori. Innanzi

tutto: l'ubbidienza al Papa! Ecco il programma del clero di Napoli. G. A.

NOTIZIE RELIGIOSE

24. Domenica ottava dopo la Pentecoste. S. Cristina, vergine e martire. I Ss. Ottantasei martiri d'Anierno. S. Francesco Solano, confessore francescano.

— 25. Lunedì (Devozione) S. Giacomo maggiore, apostolo, fratello di S. Giovanni evangelista.

S. Cristoforo, martire. S. Valentina, vergine e martire.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Girolamo degli Schiavoni.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria del Piante in piazza Colonna.

Quest'oggi, 23, alle ore 7 pom. si darà principio al solenne triduo in onore della Madre S. Anna. Il giorno della festa alle ore 7 1/2 ant. Comunione generale, circa le 10 1/2 Messa solenne.

Nelle ore 6 1/2 pom. date le lodi delle Santa dal R. D. Luigi Agnoletti Rettore di S. Maria d'Utra si chiuderà la funzione con la trina Benedizione.

VEN. CHIESA DI S. MARIA AD MARTYRES AL PANTHEON. — Analogamente all'invito sacro inserito in questo giornale il 15 corrente per la solenne Novena in onore di S. Anna Madre di Maria Vergine, si avvertano i fedeli, che martedì, 26, alle ore 8 ant. vi sarà nella suddetta Chiesa la comunione generale, alle 10 Messa solenne e alle 6 1/2 pom. panegirico e benedizione col Venerabile.

Questa festa speciale già da due anni si fa a tutte spese della piissima signora Anna Nibby, che nel corrente anno ha voluto ancora pregiare il Simulacro dell'Inclita Santa di preziosa corona.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme al Pallo degli offerenti, nel Suo pross. Giubileo Sacerdotale:

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio L. 137 —

Lista trasmessa dal Comitato: P. Alberto Cilia, L. 10 — N. N., rettore della chiesa di San Calisto, L. 2 — Arcip. D. Pietro Di-Severino, L. 1 — D. Antonio Messias, L. 1, 50 — D. A. L., rettore di S. Stefano al Caeco, L. 5 19 50

Liste precedenti 456 60

Totale L. 613 10

CRONACA CITTADINA

Onorificenza pontificia. — Il signor Ludovico Malpieri, è stato insignito da Sua Santità del titolo di Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Concerto comunale. — Nel concerto comunale sono vacanti i seguenti posti: Un clarino con lo stipendio mensile di L. 65, colobbligo di suonare il clarino contrabasso m. b.

Un clarino con lo stipendio mensile di L. 50, con Pobbligo di suonare il clarino basso m. b.

Un flauto ed ottavino con lo stipendio mensile di L. 50.

Sono pure vacanti alcuni posti di clarino nella categoria degli aspiranti.

Coloro che volessero concorrere ai suddetti posti sono invitati a presentare al municipio, fra dieci giorni, la domanda accompagnata dai documenti.

Per l'Esposizione di Parigi. — Dopo il rifiuto del governo a partecipare all'Esposizione di Parigi nel 1889, il partito radicale ha pensato di organizzare, lui, il concorso dell'Italia a quella Esposizione, e da qualche tempo si va agitando per raccogliere quattrini e adesioni.

Di queste ultime ne ha trovate molte, ma di quattrini finora, ad eccezione di un'offerta di un editore milanese, offerta che si è strombazzata ai quattro venti, a titolo di reclame, ne ha veduti pochini assai.

E perciò che la Commissione del partito radicale di Roma, composta degli immanicabili Marini, Albani, Filippieri, ha diretto alle Società italiane affratellate, il seguente gioiello di circolare, che, a parer nostro, dovrebbe sortire l'effetto contrario di quello che si propone:

« Alle Associazioni affratellate e aderenti, »

« Vi è noto il rifiuto del governo del re a partecipare — in nome d'Italia — all'Esposizione universale promossa dalla Francia repubblicana in commemorazione dell'89. »

« E noi, altresì, vi sono i motivi d'ordine puramente dinastico di quel rifiuto: essi furono dichiarati in piena Camera dal ministro dell'Interno, come procedenti dall'accordo esistente tra i gabinetti di Roma, Berlino, Vienna e le altre potenze reazionarie d'Europa. »

« A protesta contro tale politica — in perfetta opposizione coi sentimenti della coscienza popolare italiana — già sorseero iniziative intese a far partecipare privatamente alla combattuta Esposizione, tanto le classi operaie, quanto l'industria e il commercio. »

« Se non che entrambi tali iniziative — e specialmente l'ultima pur fornita di copiosi mezzi — intendono astrarre dalle ragioni di partito e di politica, per conferinarsi nella sfera operaia da un lato, e industriale e commerciale dall'altro. »

« Ora alla Commissione direttiva sembra che ciò non basti perché la protesta del paese, contro la politica antifiberale del governo, abbia tutta la significazione e l'importanza che deve assumere verso la generosa nazione francese. »

« Politica in la ragion del rifiuto — politica dev'essere il carattere della protesta. »

« Occorre, pertanto, che il senso politico

e sociale dell'Italia del popolo si affermi con una seria ed eloquente manifestazione che suoni condanna al pensiero retrogrado del governo, simpatia e solidarietà colla Francia repubblicana, nella commemorazione mondiale della sua grande rivoluzione, a cui s'appresta. »

« A tale manifestazione la Commissione direttiva invita le Società affratellate e con esse tutte le associazioni popolari di programma democratico. »

« Nel Congresso di Firenze del decoro anno, ben 642 associazioni deliberarono di lavorare indefessamente per stringere vincoli di simpatia e di cooperazione con le democrazie delle altre nazioni, e specialmente della Francia. »

« L'opportunità si presenta, dunque, per dare a quel deliberato tutta la sanzione di un fatto importante e fecondo di alti risultati. »

« Quasi due anni ci separano dal convegno di Parigi. »

(Qui c'è un periodo che il procuratore del re non lascerebbe passare.)

« La Commissione direttiva invita dunque le Società affratellate e le Società aderenti ad approfittare di questi due anni per raccogliere — gradatamente, ma regolarmente e senza interruzione — i fondi necessari per l'invio a Parigi nell'89 d'una rappresentanza collettiva del partito repubblicano-sociale — composta di cittadini scelti in tutte le provincie dalla finanza dei sodalizi o dei centri direttivi locali — e che, tutt'insieme, rechino a Parigi il pensiero dell'Italia del popolo — l'in opposizione a quello del governo che fece per paura il gran rifiuto. »

« Questo è il concetto di massima che la Commissione direttiva sottopone alle associazioni e alle Società affratellate e aderenti — riservandosi con successive istruzioni — di indicare le modalità più convenienti per l'attuazione della proposta. »

« La Commissione direttiva sta facendo pratiche presso egregi patrioti, perché alcuni d'essi voglia assumere l'incarico di conservare dei fondi che andranno accumulandosi la mercè delle sottoscrizioni periodiche — e provvederà a un Comitato speciale di direzione e di vigilanza onde tutto il lavoro proceda attivo, sollecito, pratico. »

« Il qual lavoro poi — permettendolo le circostanze — prima di concretarlo definitivamente nel suo logico epilogo del viaggio a Parigi — intenderebbe la Commissione direttiva sottoporlo alla sanzione del XVII Congresso Nazionale Operaio che dovrebbe tenersi in Napoli — precisamente nella primavera dell'89, a termini del Patto di Fratellanza. »

« La Commissione direttiva confida nel concorso di consiglio, di volontà e d'opera, da parte in specie delle Società affratellate, per la riuscita dell'onesta proposta. »

« Soprattutto raccomandanda d'aver fede nella virtù dell'iniziativa popolare e sociale — virtù che, come s'è generosamente affermata nell'esercizio della patria città in Liguria — saprà del pari trovar la forza per affermarsi splendidamente anche in quest'atto di solidarietà internazionale, vaticinata da Mazzini. »

La chiesa contenendo un voto esplicito di distruzione dell'attuale ordine di cose; sarebbe sequestrata.

Sturezza pubblica. — Il comm. Bertì, già questore di Roma dal dicembre 1870 al 1872 ed ora prefetto a disposizione del ministero, venne nominato direttore generale della pubblica sicurezza, ed oggi ha preso possesso del suo nuovo ufficio al palazzo Braschi.

Roma-Tivoli. — L'inaugurazione del tronco ferroviario Roma-Tivoli, che doveva aver luogo il 25 corrente, è stata rimessa al 1° agosto p. v.

Teatri. — Nazionale. — Questa sera beneficiata della bravissima artista signora Falconi col *Ratto delle Sabine* e *Un matrimonio per sentenza di tribunale*.

Corea. — Stasera si replicherà la *Traviata* colla signorina Prevost.

Nota funebre. — Iersera è morto in Roma l'avv. Achille De Antonis, antico redattore del *Bersagliere* ed ora cronista della *Tribuna*.

Alla desolata famiglia del collega le nostre più sincere condoglianze.

È morto Filippieri. — Chi non conosceva Bartolomeo Filippieri, Poste di Testevere, il membro immanicabile di tutti i comitati, di tutti i comizi, di tutte le dimostrazioni radicali?

Ebbene, il poveretto è morto ieri all'improvviso in Albano, dove si era recato due giorni fa per ragioni di salute.

Apoplessia. — Nel pomeriggio d'ieri fu trovato ai Prati di Castello, steso in terra, morto per apoplessia, un vecchio vestito decentemente.

Da alcune lettere trovate in tasca parrebbe che fosse certo Ulderico Varesco, abitante in via Capocci.

Più tardi, in via Garibaldi, cadeva a terra, fulminato da un colpo di apoplessia, certo Massimo Simboli, orfeso.

Suicidio. — Ieri sera certa Maddalena Borghesi, cameriera in casa del senatore Basile, si gettò dalla finestra della sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele, e ne rimase malconca in modo da morire ieri sera verso le 10 alla Consolazione, dove era stata portata.

Nostre Informazioni

Per una deplorevole indiscrezione, sulla quale ci asteniamo dal fare commenti, è stata divulgata in questi giorni una circolare dell'E. Cardinali Segretario di Stato ai Nunzi Apostolici,

diretta a porre in chiaro il senso genuino dell'ultima Allocuzione Pontificia del 23 del decoro maggio. Tale circolare, secondo le nostre informazioni, non era punto destinata alla pubblicità, non essendo ciò nelle abitudini diplomatiche della S. Sede. Questo documento, del resto, altro non era che la esecuzione parziale del contenuto di una Lettera Pontificia della più alta importanza, indirizzata allo stesso E. Cardinali fin dal 15 dello scorso giugno, ove togliendosi motivo dal nuovo ufficio di Segretario di Stato, al quale era chiamato dalla fiducia di Sua Santità, l'Augusto Capo della Chiesa, nella sua apostolica sollecitudine per tutte le genti, gli tracciava la linea di condotta da tenere rispetto alle varie nazioni, e tra queste anche all'Italia era destinata una parte principale.

Nella Segnatura Papale di Giustizia, tenuta al Vaticano il giorno 9 corrente, Monsignor Filippo De Nicola di Frascati, previo regolare processo, prestò il consueto giuramento, come pure fecero Mons. Emiliano Pucciarelli e Mons. Paolo Carlucci, e furono dichiarati Referendari della Segnatura di Giustizia.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi trattati di commercio.

Siamo stati forse i primi ad accennare alle persone che sarebbero incaricate dal governo di negoziare i futuri trattati di commercio, ma possiamo egualmente affermare contro le notizie di mandati già conferiti, che nessun incarico venne finora dato dal governo né agli on. Luzzatti ed Ellena, né ad altri, sebbene questi due deputati saranno probabilmente delegati dal governo; come pure possiamo assicurare che gli studi comparativi della Direzione Generale delle gabelle, dei quali anche ieri abbiamo parlato nelle nostre ultime, non furono comunicati ad alcuno.

Per la Esposizione di Parigi.

La Camera di Commercio di Milano, nella sua riunione di ieri l'altro sera, mentre fece adesione in massima al Comitato per l'Esposizione di Parigi ed accettò l'incarico di raccogliere le offerte sia a fondo perduto, che per azioni, si è riservato di stabilire le modalità della sua azione e la forma e i limiti del suo concorso economico, quando avrà compiuto il modo di definitiva costituzione del Comitato Centrale e si potrà misurare l'importanza della partecipazione degli industriali dal distretto alla mostra di Parigi.

Reclami del Commercio.

La Camera di Commercio di Torino ha diretto al ministro dell'Agricoltura, industria e commercio una lettera con la quale richiama l'attenzione del governo sulla proibizione dei governi di Francia e Germania dell'importazione dei prodotti orticoli, e domanda urgenti pratiche presso il governo francese e tedesco onde ottenere la revoca o quanto meno la modificazione dei lamentati decreti.

Agevolezza per i trasporti.

Col 1° agosto prossimo sarà modificata la tariffa speciale per trasporto degli zolfi dall'Italia per la Svizzera, e con la stessa data sarà ammessa la stazione di Sarzana a mandare i marmi fino al confine della Svizzera con tariffa speciale.

Società operaie.

Il Ministro Grimaldi invierà una circolare ai prefetti e ai sindaci, affinché inducano le Società operaie a regolarizzare la loro posizione morale e giuridica, in conformità delle disposizioni della legge.

Banche di emissione.

Il progetto di riforma e ordinamento delle banche di emissione è stato concretato dal Ministero delle finanze, d'accordo con quello dell'Agricoltura, per essere ripresentata alla Camera nella prossima sessione.

Contro la fillossera.

Il Ministero di Agricoltura ha interessato le società ferroviarie a fare speciali facilitazioni per il trasporto del zolfo di carbonio destinato a combattere l'invasione della fillossera.

Il parco di Monza.

Il Re Umberto ha stabilito di trasferire una parte delle razze dei cavalli di riproduzione da S. Rossore al parco di Monza ove una parte sarà ridotta a prateria per questo scopo.

BORSA DI ROMA

23 luglio.

La brutta piega manifestatasi ieri nelle Immobiliari, oggi non ha avuto seguito. Anzi furono relativamente dimandate. La Rendita per fine da 97,55, a 97,52. Generali poco trattate ma ben tenute a 678,50. Immobiliari da 1177 a 1182 per ricadere a 1177 e chiudere a 1180 danaro. Banco Roma 836 e 837. Gas 1780 e 1781. Acqua Marcia 2115 e 2117. Industriali 687 e 688. Restante nullo. Cambi: Parigi *chèque* 100,60. Londra 3m 25,26.

BORSA DI PARIGI — 23 luglio 1887.

Tendenza ferma. Rendita italiana: Apertura 96,95 — Chiusura 96,97.

Estrazione di Roma del 23 luglio 46 10 52 64 43

Vedi l'appendice in 4ª pagina

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Alle 5 ant. di ieri l'altro, colpita da improvviso male, cessava di vivere qui in Roma la signora

TERESA COLLA ved. COLOMBO

madre dell'egregio Capo Ragioniere della Banca Nazionale, donna impareggiabile che dedicò l'intera sua esistenza all'educazione della famiglia, che la era affezionatissima. Nell'immensa sciagura sia di conforto alla famiglia Colombo questa dimostrazione d'affetto.

Degli amici.

PRESERVATIVO SICURO

del Colera, delle Coliche, Diarree, Dissenterie

Violenti, Crampi nervosi, ecc.

La cintura-ventriera elastica, leggera, non incomoda, del dottor A. Lacote di Parigi, tinta con soluzione di solfato di rame dev'essere senz'altro usata da coloro che vanno soggetti a disturbi di ventre e sono perciò facilmente attaccabili dalle suddette malattie.

La Ventriera Lacote ripara dalle inostanze del tempo, non da alcun disturbo ed è veramente provvidenziale in tempo di epidemia colerica. Fu esperimentata in Francia nelle ultime invasioni coleriche con risultati più che soddisfacenti.

Ventriera per uomo . . . L. 10,50
» per donna . . . » 9,50
» per bambino . . . » 7,50

Franchi di porto in tutta Italia. Dirigersi da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano, via della Sala, 16 - Napoli, Palazzo Municipale.

L'uso che si fa quotidianamente delle acque di Sales è già una bella attestazione del credito di cui godono e delle virtù medicinali di cui spiegano nelle diverse malattie.

Dott. Verga. (6)

NOVI E FUMAGALLI

(vedi l'avviso in quarta pagina).

HOTEL FRASCATI

Vedi avviso quarta pagina.

Le Acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate

DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma. Abano, nel Veneto. Courmayeur, in Piemonte. Challes, in Savoia. Eaux Bonnes, in Francia. Eger, in Boemia. Ems, in Germania. Friedrichshaller, in Germania. Fratta, nelle Romagne. Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria). Gieschberg, in Stiria. Gieschberg, in Germania. Humadi Janos, in Ungheria. Kissingen Racozzi, in Germania. Leivo, nel Trentino, leggiera.

Idem forte. Loreta, nelle Romagne. La Bauche, in Savoia. Marcols, in Francia. Marienbad, in Boemia. Montecatini, in Toscana; Sorgenti Savi Olivo - Rinfresco - Tetuccio - Regina - Tamerici.

Monte Alfeo, presso Voghera. Monte Ortone, detta della Vergine. Orzeza, in Corsica. Pejo, nel Trentino. Pulnaer, in Boemia.

Idem bottigl. piccola L. 0.50. Rubinat, in Spagna. Rabbì, nel Trentino. Recoaro, nel Veneto. Royat, in Francia. Roncegno, nel Trentino. Sales, in Piemonte. Santa Caterina, in Valfurva. San Maurizio, in Svizzera.

Idem bottigl. picc. L. 0.70. San Galmier, in Francia. Sant'Omobono, Bergamasco. San Pellegrino, Bergamasco. Sedlitz, in Boemia. Schwalbach, in Germania. Selter, in Germania. Idem bottiglia piccola. Saxon, in Svizzera. Tarasp, in Svizzera. Tartavalle, in Lombardia. Valle d'Inferno, in Toscana. Valdagno, nel Veneto. Vals, in Francia. Vernet, in Francia. Vichy, in Francia. Wildungen, in Germania.

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C., piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stessa Ditta, via Sala, 16, i quali ne fanno spedizione ovunque dietro richiesta.

NB. — Tutte le suddette acque si vendono in bottiglie grandi e piccole, come pure quelle di Montecatini e della Fratta che si vendono in fiaschi e mezzi fiaschi.

